

In cerca di equità e di vero sviluppo

*(di Antonio Troise – Il Giornale di Vicenza –
4 novembre 2012 pag. 1)*

La legge di stabilità ha cambiato volto. E con le modifiche apportate in settimana è diventata anche più equa oltre ad assicurare il raggiungimento degli obiettivi di risanamento concordati con l'Europa e difesi con i denti dal ministro Grilli.

Il quadro generale per le tasche degli italiani resta però assai pesante, come testimonia l'allarme lanciato ieri dalla Cgia di Mestre su una possibile pesante sforbiciata in arrivo sulle tredicesime. Un colpo che avrebbe ripercussioni evidenti sui consumi, al di là dell'aumento solo dimezzato dell'Iva. E anche su questo il governo sarà chiamato a dare risposte.

Con le modifiche parlamentari alla manovra è stata comunque sacrificata la riduzione delle aliquote Irpef che avrebbe favorito tutti i redditi tranne quelli dei meno abbienti. La riduzione delle tasse, sulla carta, avrebbe potuto dare una spinta ai consumi e quindi rimettere in moto il sistema produttivo. Ma, nella realtà, sarebbe stata completamente annullata dal contemporaneo aumento dell'Iva. Un ritocco all'insù scongiurato proprio dai 4 miliardi risparmiati dallo stop al taglio delle tasse. La riduzione delle imposte resta, naturalmente, nell'agenda di qualsiasi governo, ma per ora è rimandata a tempi migliori. L'eliminazione del capitolo Irpef ha consentito al governo di cancellare dalla legge di stabilità un'altra delle norme più odiose: la retroattività dei tagli alle detrazioni e deduzioni fiscali. Al di là dei profili di dubbia costituzionalità del provvedimento il taglio lineare e i nuovi tetti avrebbero di fatto azzerato gli sconti sulle tasse su una platea enorme di contribuenti. Le detrazioni sugli interessi passivi per il mutuo sulla prima casa, ad esempio, avrebbe di fatto mangiato qualsiasi altra agevolazione. Certo, la misura è solo rinviata, scatterà a partire dall'anno prossimo. Ma nessuno può escludere ulteriori ritocchi su

una materia estremamente delicata.

La novità vera introdotta nella legge di stabilità è, però, un'altra: la riduzione del cuneo fiscale, vale a dire la differenza fra l'onere sostenuto dal datore di lavoro per pagare gli stipendi e quello che effettivamente arriva nelle tasche dei lavoratori. Si tratta di un intervento che va nella giusta direzione: quello di ridurre il costo del lavoro per incrementare il grado di competitività, attenuare le rivendicazioni salariali e dare una spinta ai consumi. Naturalmente sarebbe sbagliato attendersi miracoli. Ma è un primo segnale che non va sottovalutato. Anche perché si tratta di una delle poche misure che vanno a colmare in misura parziale, uno dei grandi capitoli assenti dalla legge di stabilità, quello destinato allo sviluppo.

Vicenza, 5 novembre 2012